

**IL CASO** *Sono state riconosciute nel 2004*

## Ci sono 37 residenti nello stabile occupato

Tra gli oltre 300 immigrati stipati nel Ferrhotel di via Casarini, ci sono anche 37 persone che hanno la residenza proprio nello scalo migranti di via Casarini 23. Lo ha scoperto il consigliere comunale della lista Di Pietro-Occhetto, Serafino D'Onofrio, tramite una «ricerca anagrafica anonima» da cui è saltato fuori che questi residenti sono tutti di nazionalità rumena: fra loro, 30 uomini, 5 donne e 2 minori. I nuclei familiari sono cinque e i single, invece, 25. Il più vecchio di questo gruppo ha 53 anni, gli altri oscillano tra i 20 e i 40, i due bambini sono nati l'anno scorso e subito sono stati registrati come residenti in via Casarini. Ma, soprattutto, D'Onofrio ha scoperto che tre persone prima di trasferirsi al Ferrhotel avevano un'altra residenza a Bologna, mentre altri 32 rumeni risultano "immigrati" e residenti per la prima volta a Bologna. Vista la situazione, per l'occhettiano «c'è qualcosa che non torna»: perché solo 37 residenti su oltre 300 occupanti? E perché, ha chiesto in consiglio comunale, ad alcune persone già residenti in città è stato concesso di spostare il proprio domicilio in una situazione come quella del Ferrhotel? Sarebbe poi da capire se questo titolo dà punti in più nelle graduatorie per l'accesso agli alloggi pubblici, così come D'Onofrio si interroga sul motivo per cui altri stranieri in regola con il permesso di soggiorno non abbiano ottenuto la residenza. Di certo c'è che la maggior parte delle residenze è stata concessa durante il periodo della precedente amministrazione Guazzaloca. La prima residenza è stata certificata nel gennaio 2004, seguita a ruota da altre 31 fino a giugno. La nuova amministrazione ne ha concesse invece cinque, di cui 2 a neonati.

